

17 Gen 2025

Riso: produzione europea stabile, ma è allarme per l'import record dai Paesi extra-Ue

L.F.

La risaia Italia mantiene l'assetto e rafforza la sua leadership in Europa. Perde qualche punto di resa, per l'eccesso di piogge autunnali, che hanno protratto oltre i normali calendari le operazioni di raccolta. Ma il bilancio, quello preventivo pubblicato dall'Ente Risi, smorza le apprensioni iniziali che erano maturate attorno a previsioni più allarmanti.

Il sondaggio condotto presso i risicoltori conferma una riduzione delle rese in campagna che l'Ente Risi quantifica al -2,6%, orientandosi su una media di 6,41 tonnellate per ettaro, contro i 6,58 del 2023-24. Valutazione che porta a stimare il raccolto di risone a poco meno di 1,45 milioni di tonnellate, contro 1,38 milioni della campagna 2023-24 (+5% circa), grazie a una superficie investita di oltre 226mila ettari (+7,5%).

Da rilevare che il lieve calo dei rendimenti alla trasformazione industriale comporterà una minore crescita della produzione in termini di riso lavorato (+3%). Al riguardo si prevedono poco più di 841mila tonnellate, che salgono oltre quota un milione considerando le scorte, grosso modo la stessa disponibilità della scorsa stagione.

Nessun impatto decisivo, dunque, dal calo dei rendimenti, nonostante i timori che avevano addirittura indotto alcuni operatori a considerare una probabile diminuzione della produzione.

Al quadro nazionale oggi rassicurante si aggiungono i riscontri positivi preannunciati anche a livello europeo. La produzione spagnola, dopo il pesante deficit della scorsa annata dovuto alla siccità, ha recuperato le perdite con un robusto +83,5%.

In flessione invece i raccolti portoghesi, greci e francesi, ma a livello continentale le valutazioni del Jrc, braccio scientifico della Commissione europea, indicano una crescita di oltre il 14%, con poco meno di 2,6 milioni di tonnellate di risone.

In questa fase, il monitoraggio dei costi logistici e delle condizioni di approvvigionamento globale resta una priorità per garantire la competitività dell'industria risiera italiana e la stabilità del mercato.

L'aspetto più preoccupante resta la massiccia importazione di risi confezionati extra-Ue che la scorsa campagna hanno toccato, a livello dei Ventisette, un quantitativo record di circa 470mila tonnellate, in crescita del 15% su base annua.

In dieci anni - denuncia l'Airi, l'Associazione italiana dell'industria risiera - le importazioni di riso confezionato nell'Ue sono aumentate di oltre dieci volte. I dazi a cui sono soggetti i prodotti già in confezioni, pronti per la vendita al consumo, sono gli stessi del riso sfuso, un motivo in più per avviare un dibattito che porti a una revisione delle norme in tempi rapidi, per scongiurare in Europa la perdita di importanti quote di mercato soprattutto a danno del riso italiano.